



Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica



# Water for Peace

## Acqua per la pace

Programma internazionale di prevenzione dei conflitti idrici  
UNESCO-IHP - Green Cross International

## L'impegno di Green Cross sulle risorse idriche

Green Cross lavora per prevenire conflitti nei territori con scarse risorse idriche. Green Cross contribuisce alla prevenzione e alla risoluzione dei conflitti reali e potenziali radunando rappresentanti di tutti i settori delle comunità interessate, allo scopo di elaborare soluzioni concordate. Il nostro intento è di evitare attivamente e attenuare i conflitti nei territori a scarsità di risorse idriche incoraggiando la gestione integrata e partecipativa dei bacini a livello locale, nazionale ed internazionale. Green Cross svolge un'attività di mediazione internazionale per prevenire e risolvere i conflitti legati all'acqua; per l'istituzione di un fondo internazionale per l'acqua da utilizzare in situazioni di emergenza; per il riconoscimento del diritto basilare all'acqua sicura tra i diritti umani universali; per favorire la realizzazione di una Convenzione quadro internazionale sull'acqua.

I nostri impegni attuali includono il Piano integrato per l'emergenza idrica per il Medio Oriente, la lotta alla desertificazione in Burkina Faso e in Costa d'Avorio, un progetto per l'acqua potabile in Swaziland, un'attività di mediazione tra le comunità colpite da gravi danni in Argentina e Paraguay, ed un attivo coinvolgimento nel World Water Council, nel Global Water Partnership e nella Gender and Water Alliance. Insieme all'UNESCO viene realizzato "Water for Peace".

Green Cross International è stata uno dei principali collaboratori della Visione Mondiale per l'Acqua nel XXI secolo e del 2° Forum Mondiale sull'Acqua svoltosi all'Aia nel Marzo 2000, ed è attivamente impegnata nell'attuazione del piano di azione "Framework for Action". Progetti locali sono già in corso di sviluppo in Africa occidentale e meridionale, in Sud America e in Europa Orientale. In Italia sono in fase di avvio progetti in Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Toscana e Sicilia.

Nelle prossime pagine presentiamo il programma "Water for Peace"

Elio Pacillio  
Direttore Generale  
Green Cross Italia

# Water for Peace

## Acqua per la Pace

Programma internazionale che mira a prevenire i conflitti e favorire la cooperazione per le risorse idriche in sei Bacini Fluviali Internazionali

Danubio  
Giordano  
Okavango  
La Plata  
Volga  
Volta

Obiettivi del progetto

**A breve termine:**

- Tracciare una mappa delle cause e caratteristiche dei conflitti reali e potenziali legati alle risorse d'acqua nei sei bacini internazionali.
- Identificare ostacoli ed incentivi alla gestione cooperativa delle risorse idriche dei bacini.

**A medio termine:**

- Incrementare la consapevolezza e la comprensione, a livello pubblico e politico, dei temi della gestione integrata delle acque internazionali, della prevenzione dei conflitti e della condivisione dei vantaggi derivanti dalla cooperazione.
- Consolidare il dialogo tra le parti, in particolare governi nazionali e locali, società civile e settori privati.
- Coinvolgere ogni paese e settore nella ricerca di soluzioni concrete, reciprocamente vantaggiose e sostenibili.

**A lungo termine:**

- Creare un ambiente che consenta l'attuazione delle migliori procedure di prevenzione dei conflitti, la messa a punto di istituzioni, e inoltre accordi legali, investimenti e progetti inter-statuali sostenibili.
- Prevenire nuovi conflitti derivanti da circostanze mutate (trasformazioni politiche, privatizzazioni, crescita demografica, aumento dei fabbisogni energetici, situazioni di emergenza, mutamenti climatici, ecc.), in questi ed altri bacini.

# Dal Potenziale Conflitto alla Cooperazione Potenziale: Water for Peace

Un Programma congiunto di UNESCO-IHP e Green Cross International

Nel corso del secolo appena trascorso la popolazione mondiale si è triplicata, mentre la richiesta d'acqua è aumentata di sette volte. Sono evidenti i segni di un'incombente crisi idrica. Poiché l'acqua è essenziale per ogni aspetto della nostra vita, questa crisi riguarda tutto e tutti — dalla salute ai diritti umani, dall'ambiente all'economia, dalla povertà alla politica, dalla cultura ai conflitti. Così come l'acqua sfida e supera qualsiasi barriera politica o classificazione, anche la crisi va ben oltre le possibilità di un singolo settore o paese e non può essere affrontata isolatamente. Il bisogno di soluzioni integrate, all'insegna della cooperazione, è particolarmente urgente nei 261 bacini fluviali condivisi da due o più paesi e nei quali sono concentrati circa metà del territorio e un terzo della popolazione mondiale.

La dichiarazione ministeriale dell'Aia, sottoscritta nel marzo 2000, ha individuato sette sfide fondamentali per il raggiungimento della sicurezza in tema di acqua (vedere riquadro). Nel contesto di queste sfide è nato il World Water Assessment Programme (WWAP, Programma Mondiale di Valutazione dell'Acqua) dell'ONU. Mentre gli obiettivi del progetto congiunto PC->CP: Water for Peace riguardano ognuna di tali sfide, il programma mira specificamente al tema relativo alla "condivisione delle risorse idriche".

## Ecco le sfide individuate dalla Conferenza Ministeriale dell'Aia, Marzo 2000

- Affrontare le necessità basilari
- Garantire la disponibilità di cibo
- Proteggere gli ecosistemi
- Condivisione delle risorse idriche
- Gestione dei rischi
- Riconoscimento del valore dell'acqua
- Saggia amministrazione delle risorse

L'UNESCO e Green Cross International danno il loro contributo a questa iniziativa internazionale verificando congiuntamente la possibilità che, attraverso il dialogo, la cooperazione e la gestione partecipativa dei bacini fluviali, le risorse idriche condivise diventino un elemento catalizzatore per la pace e lo sviluppo. Un numero crescente di paesi sta sperimentando crisi

idriche permanenti; tuttavia, nella maggior parte dei casi, i meccanismi e le istituzioni deputati a gestire le dispute che scaturiscono dal problema delle risorse d'acqua risultano del tutto assenti o inadeguati.

La competizione su questa preziosissima risorsa rischia sempre più di evolvere in una fonte di tensioni — e persino di conflitti — tra i diversi stati e tra diversi settori. Ma la Storia ci ha mostrato più volte che l'acqua, con la sua natura vitale, può costituire anche una potente spinta verso la cooperazione; può obbligare le parti interessate a conciliare le divergenze, e impedire che gli interessi opposti si scontrino in modo da mettere a rischio i rifornimenti idrici.

L'UNESCO ha lanciato il progetto "Dal Potenziale conflitto alla Cooperazione Potenziale" (PC->CP) con l'intento di affrontare la sfida della gestione delle acque condivise prima di tutto dal punto di vista dei governi, e per acquisire strumenti futuri per la prevenzione dei conflitti e per i processi decisionali. Il progetto Water for Peace, avviato da Green Cross ed ampliato grazie al contributo della società civile in diversi bacini internazionali, mira ad accrescere la consapevolezza e la partecipazione delle autorità locali e del pubblico alla risoluzione dei conflitti legati all'acqua, e alla gestione integrata dei bacini, da realizzarsi agevolando un dialogo maggiormente produttivo tra tutte le parti interessate.

Il programma congiunto PC->CP: Water for Peace si propone di affrontare gli ostacoli, identificare gli incentivi e dare impulso agli strumenti che consentano di realizzare la gestione integrata, equa e sostenibile necessaria per fare dei corsi d'acqua internazionali le arterie naturali per la stabilità e per lo sviluppo sostenibile in tutto il mondo. Le due componenti del programma congiunto sono pienamente complementari.

Unendo le proprie forze e sostenendosi reciprocamente, l'UNESCO e Green Cross potranno raggiungere un più ampio numero di sostenitori e creare vincoli più efficaci tra e all'interno di governi e autorità locali, settore privato, accademici, scienziati e società civile, nella ricerca degli strumenti per passare dal Potenziale conflitto alla Cooperazione Potenziale, e per far sì che le acque condivise divengano un veicolo per la pace.

## Campo di applicazione

Il Programma PC-->CP: Water for Peace si ispirerà agli obiettivi principali dell'UNESCO e di Green Cross: educare le menti all'idea della pace; prevenire e risolvere i conflitti che scaturiscono dal degrado ambientale, dalla mala gestione e dalle ingiustizie.

Nella prima fase (2001-2003), PC-->CP: Water for Peace darà la precedenza ai problemi legati all'acqua di natura internazionale e che hanno il potenziale per provocare tensioni o persino conflitti aperti tra stati sovrani.

Il programma cercherà di rispondere a due domande: Cosa sta ostacolando la volontà politica, l'attiva partecipazione pubblica, le istituzioni e gli investimenti necessari per evitare i conflitti e realizzare la gestione cooperativa dei bacini? Come si possono superare questi ostacoli e questi conflitti?

Il traguardo del programma, in conformità con il mandato del WWAP, è di promuovere la cooperazione tra le nazioni. Tutte le attività previste nel programma sono state concepite sulla base del fatto che, poiché le risorse idriche condivise possono costituire una fonte di conflitto tra i vari utenti, è di fondamentale importanza incoraggiarne e facilitarne la gestione congiunta, in modo che essi possano trasformarsi in uno strumento di cooperazione. Di conseguenza, il programma mira a dimostrare che anche una situazione dall'inevitabile potenziale conflittuale può essere trasformata in una situazione dalla quale può emergere il potenziale per la cooperazione. Il punto focale del programma è proprio in questo passaggio: dal Potenziale conflitto (PC) alla Cooperazione Potenziale (CP).

## Categorie interessate

Le principali categorie interessate dal progetto PC-->CP sono le istituzioni e i singoli che gestiscono le risorse idriche condivise. Questi soggetti includono i governi, i donatori e finanziatori, gli educatori a tutti i livelli, e inoltre il personale professionale delle istituzioni e i decision maker presenti e futuri.

Le attività che saranno svolte in seno al progetto Water for Peace saranno mirate ad individuare soluzioni concrete a livello locale che possano contribuire a risolvere più ampi problemi transfrontalieri. Water for Peace si rivolgerà alle autorità locali, ai parlamentari, alle comunità e alle locali associazioni di consumatori e al settore privato allo scopo di identificare i problemi, aumentare la consapevolezza e incoraggiare una significativa cooperazione. Questa parte del programma aiuterà inoltre ad assicurare che la società civile e gli attori a livello locale comprendano appieno e svolgano

un ruolo attivo nel processo politico che porterà allo sviluppo di regolamenti per le aree dei bacini e all'elaborazione di politiche, progetti e meccanismi di attuazione della gestione integrata delle acque.

Insieme, PC-->CP: Water for Peace costituiranno un canale importante per la comunicazione, l'analisi congiunta e la trasparenza tra governi, settore scientifico, popolazioni locali ed organizzazioni non governative, essenziali per il compito di trovare soluzioni reciprocamente vantaggiose ai conflitti reali e potenziali legati all'acqua. PC-->CP: Water for Peace è essenzialmente un programma per incrementare le capacità e l'informazione dei singoli e delle istituzioni.

## Finalità

L'intento principale del programma è di favorire l'utilizzo pacifico dei corsi d'acqua transfrontalieri affrontando i conflitti e incoraggiando la cooperazione tra gli stati e le parti interessate. L'obiettivo fondamentale è di agevolare la gestione integrata delle risorse idriche condivise, a vantaggio di tutte le parti.

Il programma PC-->CP ha cinque obiettivi operativi principali:

- Individuare ed esaminare i conflitti legati alla gestione delle risorse idriche;
- Monitorare gli indicatori dei conflitti potenziali (PC) e delle cooperazioni potenziali (CP);
- Elaborare materiale educativo rivolto ai vari livelli;
- Fornire strumenti di supporto alle decisioni, indicando i modi migliori di passare dal PC alla CP;
- Diffondere i risultati e le migliori procedure.

PC-->CP intende aiutare le parti coinvolte in potenziali conflitti legati all'acqua a negoziare la strada verso la cooperazione. Il programma analizzerà le esperienze passate e passerà in rassegna gli strumenti legali, di negoziazione e di analisi dei sistemi esistenti e la loro capacità di risolvere i conflitti legati all'acqua. Inoltre il progetto illustrerà studi condotti su casi concreti di cooperazione efficace, elaborerà metodi e meccanismi di "agevolazione" di dibattiti pubblici, e fornirà materiale educativo alle parti interessate e ai decision maker.

Il compito di PC-->CP è aiutare le autorità che gestiscono le risorse idriche a:

## Spostare l'ago della bilancia dal Potenziale conflitto verso la Cooperazione Potenziale

Altri obiettivi del progetto Water for Peace sono:

- Identificare gli ostacoli e gli incentivi alla gestione cooperativa delle risorse idriche in sei bacini internazionali;

- Incrementare la consapevolezza e la comprensione, a livello pubblico e politico, dei temi della gestione integrata delle acque internazionali, della prevenzione dei conflitti e della condivisione dei vantaggi derivanti dalla cooperazione;
- Sviluppare un senso di responsabilità multinazionale che spinga le popolazioni dei territori dei bacini a lottare per risolvere i problemi legati all'acqua, e quindi ad una partecipazione più attiva;
- Consolidare il dialogo tra le parti, soprattutto tra governi locali e nazionali, società civile e settori privati;
- Prevenire nuovi conflitti derivanti da circostanze in via di trasformazione.

**L'acqua è in grado di muovere milioni di persone, facciamo in modo che si muovano verso la Pace.**

### Attività e risultati

Le attività del programma PC-->CP si svilupperanno lungo tre percorsi principali:

- Il percorso disciplinare esaminerà con cura gli approcci professionali al problema della gestione dei conflitti, oltre al background scientifico, alle negoziazioni legate all'acqua e a tecniche e metodi di formazione della cooperazione.

L'analisi disciplinare sarà sviluppata lungo i seguenti assi principali:

- Storia e Futuro delle Risorse Idriche Condivise
- Aspetti Legali ed Istituzionali
- Tecniche di Analisi dei Sistemi
- Tecniche di Negoziazione/Mediazione/Agevolazione.

- Il percorso degli studi su casi concreti prenderà in esame e studierà una serie di reali conflitti legati all'acqua, allo scopo di trarre degli insegnamenti sia sulle cause all'origine di simili conflitti sia sul riuscito utilizzo della cooperazione nella gestione di risorse idriche condivise. In linea con la filosofia del programma PC-->CP, i casi scelti rappresentano esempi di procedure efficaci, e si fondano su meccanismi istituzionali, già esistenti e in via di sviluppo, in grado di agevolare la cooperazione. Gli studi su casi concreti previsti per il periodo 2001-2002 riguardano i seguenti bacini fluviali: Reno, Lago Aral, Limpopo/Incomati, Mekong, Giordano, Danubio, Columbia e Nilo.

Inoltre saranno presentati alcuni studi a tavolino, meno intensi. Il momento più significativo sarà la presentazione degli insegnamenti ricavati da questi importanti casi.

- Il percorso educativo si concentrerà sull'elaborazione delle competenze necessarie ad una riuscita

gestione delle risorse condivise, ad ogni livello: dai professionisti ai decision maker, attraverso la formazione e il trasferimento delle conoscenze. I principali risultati attesi da questo percorso includono: un corso operativo post lauream su Prevenzione dei Conflitti, Diplomazia e Cooperazione per le Risorse Idriche Internazionali; un corso operativo su Prevenzione dei Conflitti e Cooperazione nella Gestione dei Bacini Fluviali Internazionali; un attestato professionale sulla gestione delle acque transfrontalieri; ed un corso educativo su partecipazione, gestione dei conflitti e costruzione del consenso per manager delle risorse idriche di medio livello e per dirigenti senior.

In una fase successiva i risultati così prodotti saranno integrati con i risultati delle altre attività di PC-->CP e di Water for Peace.

La struttura principale del progetto Water for Peace si concentrerà su sei sotto-progetti, gestiti localmente, per bacini fluviali transfrontalieri, e specificamente per i bacini del Danubio, del Giordano, dell'Okavango, del La Plata, del Volga e del Volta. Questi bacini sono profondamente diversi tra loro, ma possiedono almeno tre elementi in comune:

- 1) i bacini rappresentano la forza vitale dei territori ai quali appartengono, dal punto di vista ambientale, economico e culturale;
- 2) le loro popolazioni sono danneggiate dalla mancanza di un'efficace cooperazione tra gli stati e i popoli che li condividono, e di conseguenza comprendono aree di potenziali e reali conflitti;
- 3) la gestione integrata dei bacini costituisce una potenziale fonte di grandi vantaggi per i popoli di tutti i territori interessati, in termini di stabilità politica, benessere, sviluppo economico e tutela ambientale.

Le attività localizzate che dovranno essere implementate in uno o in tutti i sei bacini possono essere suddivise in quattro settori collegati tra loro:

- Politico: informare le autorità locali; comunicare le opinioni del pubblico ai governanti e agli investitori; analisi idropolitiche e raccomandazioni; sviluppare regolamenti per le aree dei bacini.
- Legale: stendere accordi legali e redigere e proporre nuove norme per i rispettivi bacini.
- Istituzionale e tecnico: creare forum permanenti per il dialogo; elaborare ed applicare sistemi di supporto alle decisioni; avviare appropriate partnership tra pubblico e privato e promuovere investimenti responsabili.
- Diffusione al pubblico: incrementare la consapevolezza del pubblico nelle aree dei bacini

attraverso workshop, seminari, audizioni pubbliche, progetti congiunti di formazione, questionari, realizzazione di documentari e siti web.

Inoltre, a livello locale saranno avviati / perfezionati progetti pilota per dimostrare le migliori prassi di gestione delle acque transfrontaliere e i vantaggi che potranno derivare da una miglior cooperazione e comunicazione.

La chiave per il successo del programma congiunto PC --> CP: Water for Peace sta nel promuovere un mutamento di percezione: comprendendo che dalla cooperazione possono derivare solo vantaggi per tutti, l'acqua non sarà più vista come fonte di contrasti e addirittura di conflitti. Spesso, quello che manca è il primo passo: l'instaurazione di rapporti tra esperti idrici e politici dei diversi stati e territori rivieraschi; la consapevolezza di pubblico e decision maker locali; l'esistenza di accordi e di trattati equi e reciprocamente accettati, e la messa a punto di istituzioni accorpate.

Green Cross e l'UNESCO presiederanno insieme una seduta del Virtual Water Forum intitolata "Dal Potenziale conflitto alla Cooperazione Potenziale: Water for Peace". Questo dibattito virtuale moderato avrà un effetto sulla preparazione del Terzo Forum Mondiale sull'Acqua che avrà luogo in Giappone nel marzo 2003, durante l'Anno Internazionale dell'Acqua. Questo evento costituirà il principale punto di riferimento internazionale per il programma PC-->CP: Water for Peace. (Visitate il Virtual Water Forum all'indirizzo [www.worldwaterforum.org](http://www.worldwaterforum.org)).

### **Lo spirito del programma congiunto PC --> CP: Water for Peace**

La cooperazione in materia di acqua può essere vista come un'opportunità per alcuni, mentre per altri costituisce la sola possibilità di salvezza da gravi crisi idriche e persino da conflitti.

PC-->CP: Water for Peace intende avanzare dalla Visione all'Azione nella prevenzione dei conflitti legati all'acqua affiancando alle analisi innovative e alla ricerca l'applicazione pratica. L'iniziativa congiunta darà un contributo importante sia al World Water Assessment Programme che al Terzo Forum Mondiale sull'Acqua, e potrà ispirare una maggiore cooperazione nella condivisione delle risorse idriche nel mondo.

Qui di seguito sono illustrati in modo più dettagliato gli elementi del programma congiunto Water for Peace, sviluppato da Green Cross International.

## **Water for Peace: una sintesi**

### **I precedenti**

Nell'ambito della Visione Mondiale per l'Acqua nel XXI secolo, e in preparazione del Secondo Forum Mondiale sull'Acqua dell'Aia nel 2000, Green Cross International ha lavorato a lungo e strettamente con una commissione formata da quattro ex capi di stato e di governo allo scopo di formulare una relazione su Sovranità Nazionale e Corsi d'Acqua Internazionali che è stata poi presentata all'Aia. La commissione era composta dal Presidente di Green Cross International Mikhail Gorbaciov (ex-USSR), Ingvar Carlsson (Svezia), Sir Ketumile Masire (Botswana) e Fidel V. Ramos (Filippine).

All'interno della relazione sulla sovranità nazionale, che faceva parte della Visione Mondiale per l'Acqua nel XXI secolo presentata dalla Commissione Mondiale per l'Acqua, era contenuto un elenco di raccomandazioni per l'azione e lo sviluppo a livello internazionale, regionale, nazionale e locale per ridurre le possibilità di conflitti legati all'acqua ed incoraggiare e favorire la gestione integrata dei bacini. La relazione sulla sovranità fondeva le note riflessioni di tipo ambientale, economico e politico legate al problema dei corsi d'acqua internazionali, con le più sottili, e spesso trascurate, questioni etiche, culturali, storiche e persino estetiche. Le raccomandazioni includevano la ratifica della Convenzione internazionale sugli usi non navigazionali dei corsi d'acqua internazionali, il riconoscimento dell'accesso ad una adeguata quantità di acqua pulita tra i diritti universali, la tutela dei corsi d'acqua internazionali in tempo di guerra, e l'istituzione di un Fondo Internazionale per l'Acqua. Inizialmente sono stati presentati dieci studi su casi concreti, e sempre all'Aia si sono svolti separatamente alcuni dibattiti politici ad alto livello sul programma Water for Peace in Medio Oriente e Africa del Sud. Tutte queste iniziative hanno ricevuto una reazione estremamente positiva in occasione del Forum ed anche in seguito, e GCI è stata successivamente contattata da numerosi governi ed organizzazioni internazionali in cerca di consulenza pratica sul tema dei corsi d'acqua transfrontalieri.

Green Cross prosegue dunque il suo lavoro nel campo della prevenzione di conflitti internazionali legati alle acque e, a completamento delle ricerche teoriche e degli studi su casi concreti presentati all'Aia, sta svolgendo indagini approfondite su sei importanti bacini fluviali transfrontalieri:

- Il Danubio (Europa Centrale e Orientale)
- Il Giordano (Asia Occidentale)
- L'Okavango (Africa Meridionale)
- Il Parana-Plata (Sud America)
- Il Volga (Russia e Asia Centrale)
- Il Volta (Africa Occidentale)

### **L'approccio**

I sei bacini sono profondamente diversi tra loro e saranno quindi trattati con una prospettiva regionale, ma hanno almeno tre elementi in comune: 1) i bacini rappresentano certamente la forza vitale dei territori ai quali appartengono, dal punto di vista ambientale, economico e culturale; 2) tutti i bacini, e le loro popolazioni, sono danneggiati dalla mancanza di un'efficace cooperazione tra gli stati e i popoli che li condividono, e di conseguenza comprendono aree di potenziali e reali conflitti; 3) la gestione integrata dei bacini costituisce una potenziale fonte di grandi vantaggi per i popoli di tutti i territori interessati, in termini di stabilità politica, di benessere, di sviluppo economico e di tutela ambientale.

Questi progetti integrati "sul posto" saranno incentrati in primo luogo sulla cooperazione inter-statale e sulla partecipazione pubblica, e saranno evidenziati sia i successi che gli insuccessi nell'ambito della gestione delle acque. Ogni sotto-progetto per il singolo bacino avrà obiettivi chiari e misurabili e attuerà iniziative concrete, oltre ad emanare raccomandazioni che saranno basate su studi socio-scientifici e su consultazioni regionali. L'approccio può essere suddiviso in quattro aspetti collegati tra loro: politico, legale, istituzionale e tecnico, e di diffusione al pubblico. È sempre più comunemente accettato che i tipi di conflitti legati all'acqua che costituiscono la più grave minaccia alla salvaguardia delle risorse idriche, e di conseguenza alla stabilità di stati e territori, siano:

1. Conflitti di interessi e riluttanza a cooperare, comunicare e giungere a compromessi, tra gli stati rivieraschi. Tali tensioni possono inasprirsi nel caso, peraltro frequente, che i bacini includano stati che si trovino a stadi di sviluppo industriale ed economico considerevolmente differenti, o tra i quali esistano già altri motivi di tensione, legati al territorio o alla religione, o ancora nel caso in cui alcuni stati o alcune persone siano esclusi dai processi di negoziazione.
2. Conflitti effettivi e materiali tra utenti locali, comunità e autorità nei territori a scarsità d'acqua.

Questi conflitti creano un ostacolo alla realizzazione di una gestione integrata delle risorse idriche, ed ai conseguenti vantaggi sociali, economici ed ambientali. Inoltre aggravano ulteriori elementi di tensione che possono essere presenti in una regione, favoriscono la sfiducia nei confronti delle autorità locali, e costituiscono un serio disincentivo per gli investitori. In molti di questi territori c'è una totale assenza di meccanismi di prevenzione e gestione dei conflitti legati ai corsi d'acqua internazionali, e questo accresce notevolmente la possibilità che in periodi di tensione sorgano seri problemi.

È largamente riconosciuto che in alcuni casi un corso d'acqua transfrontaliero può fornire l'occasione naturale ed un incentivo alla cooperazione, anche tra paesi che abbiano una lunga storia di conflitti su altri temi. Qualunque sia lo stato delle relazioni politiche tra i rivieraschi, le altre ragioni di disputa possono essere accantonate se tutti convengono che la cooperazione è essenziale per la gestione del fiume e i rifornimenti idrici di base, e che porta vantaggi per tutti. La cooperazione in materia di acqua può essere vista come un'opportunità per alcuni, e per altri come la sola possibilità di salvezza da terribili crisi idriche. Un'efficace gestione internazionale dei corsi d'acqua transfrontalieri dovrebbe essere valutata come un bene pubblico internazionale, o almeno nazionale, in quanto produce vantaggi per ogni settore della società. La chiave sta nel promuovere un mutamento di percezione: comprendendo che dalla cooperazione possono derivare solo vantaggi per tutti, l'acqua non sarà più vista come fonte di contrasti e addirittura di conflitti. Spesso, quello che manca è il primo passo: l'instaurazione di relazioni tra esperti idrici e politici dei diversi stati e territori rivieraschi, la consapevolezza di pubblico e decision maker locali, l'esistenza di accordi e di trattati equi e reciprocamente accettati, e la messa a punto di istituzioni accorpate. Un reciproco scambio di concessioni tra gli stati dei bacini e la condivisione di tecnologie, esperienza e conoscenze costituiscono un'eccellente punto di partenza per la cooperazione tra le varie regioni.

Dato lo stretto legame esistente tra acqua ed economia, la collaborazione tra settore privato e pubblico riveste un'importanza vitale, soprattutto perché la privatizzazione dell'acqua è vista allo stesso tempo come una potenziale fonte di conflitto e come soluzione per migliorare gli impianti idrici e i processi di trattamento delle acque in molte delle maggiori città mondiali in fase di transizione e sviluppo. Man mano che si espande il coinvolgimento del settore privato, emergono nuovi ruoli e responsabilità anche per le autorità pubbliche, le quali devono agire da regolatori ed assicurare la qualità del servizio oltre ad insistere perché gli aspetti sociali ed ambientali degli impianti e

delle fognature siano pienamente e fin dall'inizio incorporati nelle misure che saranno adottate. Le autorità hanno inoltre la responsabilità di informare il pubblico in merito alle conseguenze della privatizzazione, e di incoraggiare la partecipazione delle comunità ai processi decisionali e di gestione. In mancanza di tali misure, e in mancanza di un settore pubblico ben informato che le attui efficacemente, la privatizzazione sarà insufficientemente implementata dal fornitore di servizi privato, e potrà essere fraintesa e quindi rifiutata dall'opinione pubblica, cosa che, lungi dal ridurre i conflitti, li aumenterà scoraggiando quegli investimenti privati nel settore idrico che sono tanto necessari.

Spesso si afferma che non esiste una crisi idrica internazionale, ma piuttosto una crisi della gestione e della volontà politica, e che è questa la causa dei conflitti; GCI e i suoi partner intendono identificare gli elementi principali di questa crisi allo scopo di suggerire e dimostrare misure concrete ed attuabili nei territori dei diversi bacini.

Il progetto individuerà, da un lato, i fattori che attualmente provocano conflitti legati all'acqua in varie parti del mondo, e, dall'altro, le circostanze in via di trasformazione che hanno la potenzialità di provocarne in futuro.

Green Cross si propone di cogliere queste sfide e queste opportunità in modo concreto, rivolgendosi alle autorità locali, a parlamentari, autorità dei bacini fluviali, esperti, comunità e associazioni di consumatori, settore privato e ONG, e servendosi dei propri partner e affiliati in ciascuno dei bacini per raccogliere e diffondere informazioni tra tutte le parti interessate.

Nello spirito di tale ruolo di mediazione saranno svolte una serie di attività volte a prevenire e risolvere problemi e conflitti potenziali alla radice, attraverso il dialogo e la comprensione reciproca. Tutto ciò è in linea con la missione di GCI di prevenire e risolvere i conflitti derivanti dal degrado ambientale attraverso la mediazione e la cooperazione, non attraverso lo scontro, concentrandosi sull'importanza del dialogo e della trasparenza tra le parti coinvolte nei conflitti ambientali.

Oltre alla stretta cooperazione con UNESCO-IHP in quanto partner del programma congiunto *Dal Potenziale conflitto alla Cooperazione Potenziale: Water for Peace*, Green Cross International, membro attivo del World Water Council, il Global Water Partnership e la Gender and Water Alliance collaboreranno con altre organizzazioni e istituzioni durante l'esecuzione di questo progetto allo scopo di realizzare risultati tangibili. L'UNEP metterà a disposizione i suoi esperti per perizie e consulenze scientifiche e geografiche. Il progetto

intende inoltre coinvolgere le banche regionali di sviluppo, gli investitori privati e i fornitori di servizi.

Water for Peace è un'iniziativa che intende assicurare che le necessità e gli interessi della società civile e dell'ambiente siano integrati nella ricerca di soluzioni ai conflitti relativi alle acque transfrontaliere, e che i rappresentanti dei governi locali siano consapevoli dell'importanza del loro ruolo e delle proprie responsabilità nelle aree dei bacini.

## Gli obiettivi

### A breve termine:

- Tracciare una mappa delle cause e caratteristiche dei conflitti reali e potenziali legati alle risorse d'acqua nei sei bacini internazionali.
- Identificare ostacoli ed incentivi alla gestione cooperativa delle risorse idriche dei bacini.

### A medio termine:

- Incrementare la consapevolezza e la comprensione, a livello pubblico e politico, dei temi della gestione integrata delle acque internazionali, della prevenzione dei conflitti e della condivisione dei vantaggi della cooperazione. Ciò potrà sviluppare negli abitanti dei territori interessati un senso di responsabilità multinazionale per la lotta al problema dell'acqua, che porterà successivamente ad una partecipazione più attiva.
- Consolidare il dialogo tra le parti, in particolare tra governi nazionali e locali, società civile e settori privati.
- Coinvolgere ogni paese e settore nella ricerca di soluzioni concrete, reciprocamente vantaggiose e sostenibili ai principali conflitti legati alle risorse d'acqua dei bacini.

### A lungo termine:

- Creare un ambiente che consenta l'implementazione delle misure di prevenzione dei conflitti presentate, la messa a punto di istituzioni, la negoziazione di accordi legali, investimenti e progetti inter-statali sostenibili.
- Prevenire nuovi conflitti derivanti da circostanze mutate (trasformazioni politiche, privatizzazioni, crescita demografica, aumento dei fabbisogni energetici, situazioni di emergenza, mutamenti climatici, ecc.), in questi ed altri bacini.

## Le attività

Ecco alcune tra le attività che saranno svolte nelle aree dei vari bacini per realizzare gli obiettivi:

### **Attività politiche**

Mediazione inter-statale; formare ed informare le autorità locali; comunicare le opinioni del pubblico ai governanti attraverso dichiarazioni delle popolazioni delle aree dei bacini; analisi idropolitiche e raccomandazioni.

### **Attività legali**

Sviluppare regolamenti per le aree dei bacini; stendere accordi legali; divulgare informazioni e analisi delle norme esistenti in materia di acqua; redigere e proporre nuove norme.

### **Attività istituzionali e tecniche**

Promuovere le organizzazioni della società civile e dei bacini; compiere ricerche in merito agli insediamenti da costruire; sviluppare ed applicare sistemi di supporto alle decisioni; incoraggiare strategie congiunte per la creazione di nuove, non tradizionali risorse idriche; creare un database delle risorse idriche condivise; avviare appropriate partnership tra pubblico e privato e promuovere investimenti responsabili.

### **Attività di diffusione**

Aumentare la consapevolezza degli abitanti dei bacini in merito ai conflitti esistenti o potenziali e alle loro implicazioni; organizzazione di workshop; seminari; audizioni pubbliche; progetti congiunti di formazione; questionari; realizzazione di documentari; dibattiti tramite Virtual Water Forum; siti web; presentazioni a conferenze internazionali; dichiarazioni stampa; impiego di illustri Ambasciatori del progetto Water for Peace; pubblicazione e distribuzione di relazioni, volantini informativi e successive valutazioni dei progressi compiuti nella realizzazione degli obiettivi del progetto.

Inoltre, in ogni bacino saranno avviati / perfezionati progetti pilota per dimostrare le migliori prassi di gestione delle acque transfrontaliero e i vantaggi che potranno derivare da una miglior cooperazione e comunicazione. A seconda delle necessità del bacino, questi progetti saranno basati sullo scambio di informazioni e sull'istruzione o piuttosto sulla concreta gestione congiunta, e si concentreranno sul ruolo delle autorità locali, della partecipazione pubblica e della cooperazione transfrontaliera a livello locale.

### **I problemi in breve**

- L'acqua come fonte di potere politico ed economico
- L'importanza dei decision maker a livello locale
- Consapevolezza e partecipazione pubblica
- Informazione, Educazione, Media, Comunicazione
- Disparità all'interno dei bacini – di natura economica, militare, storica, politica, culturale – che compongono differenti priorità e necessità
- Effetti di trasformazioni politiche ed instabilità
- Determinazione dei prezzi e privatizzazioni
- Infrastrutture e investimenti
- Mala gestione e inefficienza
- Diritti ed etica
- Bisogno di trasparenza legale
- Il problema di come garantire l'applicazione degli accordi
- Come compiere il primo passo? Specialmente in una situazione paralizzata e nella quale, almeno a breve termine, gli oneri da condividere sono più numerosi dei vantaggi
- Perfezionare i progetti pilota per dimostrare i vantaggi della cooperazione



**Green Cross Italia** Onlus  
Presidente Onorario  
**Rita Levi Montalcini**  
00196 Roma Via Flaminia 53  
Telefono e fax 0636004300/64  
Sito web [www.greencrossitalia.it](http://www.greencrossitalia.it)  
e-mail [gctinfo@greencrossitalia.it](mailto:gctinfo@greencrossitalia.it)

